



Domenica, 10 settembre 2017 Numero 36 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 4

Tre Giorni del clero  
da martedì a giovedì

a pagina 6

Il corpo di Cristo  
nell'arte pittorica

a pagina 7

Sabato l'ordinazione  
di quattro nuovi preti

la traccia e il segno

## Correzione, strategia educativa

Le letture di questa domenica sono centrate sulla correzione fraterna. Il profeta Ezechiele viene esortato ad ammonire il malvagio, perché si converta. Gesù, nel Vangelo, propone addirittura un "percorso pedagogico" in cui la correzione viene effettuata con enfasi e intensità progressivamente crescente: prima un' ammonizione «fra te e lui solo», poi di fronte ad alcuni testimoni, infine in modo pubblico e solenne, al cospetto della comunità. Le analogie con ciò che è chiamato a fare l'educatore sono forti, con una differenza significativa: il Vangelo parla della correzione fraterna tra adulti, in cui si suppone che la capacità di agire in modo libero e responsabile sia già formata, mentre l'educatore opera con persone che stanno ancora crescendo e formando la propria identità. Oltre all'ammonizione persuasiva, l'educatore è chiamato a mettere in atto tutte le strategie adeguate all'età delle persone che gli sono affidate: dall'esercizio della legittima autorità (prescrizioni e divieti) che si lega alla responsabilità educativa, alle modalità con cui si fanno sperimtare alla persona che cresce le conseguenze delle proprie azioni (premi e castighi), perché si abitui a pensare che le azioni hanno delle conseguenze, anche se non si vedono. Tutto questo per preparare il momento in cui, al termine del cammino educativo, la persona verrà «affidata a se stessa», con il riconoscimento di una responsabilità personale che potrà anche avere conseguenze forti, come dice il Vangelo riferendosi al chi avrà disprezzato ogni ammonimento: «sia per te come il pagano e il pubblicano».

Andrea Porcarelli



# «Il grande seminatore da cui abbiamo raccolto»

## lutto. L'omelia di Zuppi ai funerali del cardinale Carlo Caffarra



DI MATTEO ZUPPI\*

Care Anna Maria e Norma, sorelle del Cardinale, nipoti e parenti tutti. Care Lia e Luisa e quanti lo avete accompagnato per tanti anni, in questi ultimi il seminario e le suore minime, cari rappresentanti dell'Istituto Giovanni Paolo II e i cari fratelli tutti di Ferrara e Bologna, «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi», dice Gesù ai suoi discepoli. Il Signore ci fa conoscere il desiderio di Dio, che risponde al vero desiderio che abbiamo scritto dentro di noi e che è sempre, e per tutti, quello di pienezza, di senso, di futuro, insomma di amore che non finisce. Il Verbo si è fatto carne proprio per aprire agli uomini del mondo la via del cielo perché, come scrive Sant'Agostino, «Egli sarà il fine di tutti i nostri desideri, contemplato senza fine, amato senza distacco, lodato senza stanchezza». Il Cardinale al termine del suo servizio episcopale pregò così: «Guidami in questi anni che mi restano perché incontrerò nel momento della morte il volto festivo del tuo Figlio: Lui che ho sempre desiderato, Lui che ho sempre

amato». Oggi il nostro caro Cardinale «Migravit in sideribus» e contempla quel volto festivo, cioè gioioso, risorto, luce piena, che ha desiderato. Lo salutiamo inaspettamente, con l'amarezza di tanti discorsi interrotti e con una presenza che viene a mancare, importante per la Chiesa tutta e per la nostra città. Siamo quasi alla conclusione del nostro Congresso Eucaristico, che ci permette di mettere al centro solo Lui, desidero che risponda ai desideri. È adesso dall'altro lato di questa mensa che unisce terra e cielo. Diceva: «L'Eucaristia è un anticipo della risurrezione a cui siamo destinati». L'ha celebrata sempre con devozione intensa, quasi estraniandosi fisicamente per immergersi nella grandezza dell'orizzonte salvifico, con un trasporto personale di abbandono, di ascolto, di intimità con Colui che è stato il centro di tutta la sua vita. Ancora prima di entrare in seminario con decisione fermissima, con la stessa forza di volontà che ha poi rivelato dopo, fu lui a scegliere quando ricevere la prima comunione, mettendosi in fila e ottenendo, nonostante l'età ancora non prevista, il Corpo di Cristo. Il suo parroco,

con una certa chiarezza, disse ai familiari, preoccupati per l'accaduto, che non aveva mai visto una prima comunione così intensa! «L'Eucaristia è unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi. Egli è in noi e noi siamo in Lui. La dinamica del nostro amore ci penetra e ci possiede. Questo altare vuole essere come un "fuoco" che entra nella nostra città - nelle sue vie, nelle sue case, nei palazzi - il potere politico ed economico - perché il servizio all'uomo diventi la sua misura dominante», disse Caffarra proprio in occasione del nostro Congresso Eucaristico di dieci anni or sono. Frutto dell'Eucaristia è l'unione dei fratelli. È per questo che intercede Gesù nella sua preghiera testamentaria e di affidata a noi. Il Cardinale ha amato e servito l'unità della Chiesa, con intelligenza e fermezza e allo stesso tempo con tanta delicatezza e profonda vicinanza umana ad ogni persona, con ironia sempre colta e misurata. Tutti lo ricordiamo come un uomo affettuoso, sensibile, sincero, come mi disse parlando di lui Papa Francesco, con i tratti della timidezza. In tempi di narcisismo protagonista e di esibizione di sé la riservatezza del

Cardinale è una ricchezza che aiuta ad andare oltre le apparenze e a cercare la profondità interiore in ogni incontro e per la Chiesa e alcune interpretazioni sensibilissimo relazionari degli uomini. Non voleva essere affatto confuso con interpretazioni e posizionamenti preconcetti che, al contrario, indeboliscono l'unità. Il suo era un amore indiscusso ed obbediente per Cristo e per la Chiesa e alcune interpretazioni strumentali o divisive lo amareggiavano profondamente. Ha voluto che la Chiesa indicasse la Verità di Cristo senza accomodamenti e opportunismi «non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio che prova i cuori» (1Thess 2,4b), con una chiarezza che ha ottenuto il rispetto anche di quanti avevano sensibilità e convinzioni diverse. In questi giorni molti che in passato ebbero posizioni differenti dalle sue, hanno sottolineato proprio la sua integrità e chiarezza e l'importanza di avere un interlocutore così. Qualcuno ha scritto che era come un padre severo che prima o poi tutti rimpiangono: un «poi» che arriva sempre troppo tardi.

\*arcivescovo di Bologna (segue a pagina 2)

### «Ha pregato per noi con cuore di padre»

«O Santa Madre di Dio, ho sentito il calore di una tua carezza quando ho considerato che questo gesto di devozione, compiuto col popolo bolognese, pone il sigillo finale al mio servizio episcopale. Quale grande dono mi hai fatto! Potermi ritirare nel silenzio e nella preghiera dopo che con questo popolo, che ho amato e continuerò ad amare per sempre, ho potuto dire: "Ritorni a questa città il tuo sguardo pietoso, e mostra ad essa il tuo Figlio Gesù". Ma ora, o Madre Santa, vogliamo raccomandarti il nuovo pastore, il nostro Arcivescovo Matteo. Prendilo sotto la tua protezione, difendilo da ogni pericolo, sostienilo col tuo amore materno. Ed infine, non posso terminare questa pubblica preghiera, in un momento per me tanto solenne, senza raccomandarti ancora una volta i "tre grandi amori" del mio episcopato: i sacerdoti, le famiglie, i giovani.» (Preghiera all'Immacolata, 8 dicembre 2015).

«Consentimi ora anche di raccomandarti la mia povera persona. Sia per iniziare l'ultimo capitolo della mia vita. Breve o lungo è mistero della divina provvidenza. Guidami in questi anni perché incontri il volto festivo del tuo Figlio: Lui che ho desiderato, Lui che ho amato. Così sia.» Preghiera alla Madonna di San Luca 17 maggio 2015.

Ho voluto riprendere queste due invocazioni del Cardinale Carlo Caffarra perché mi sembra testimonino con chiarezza i sentimenti che hanno sempre orientato la sua vita e la sua vocazione: i suoi 'tre grandi amori', sacerdoti, famiglie, giovani, motivi di studio intelligente e di appassionato servizio alla Chiesa.

Salutando Bologna, il giorno del suo ingresso in Diocesi, la descrisse come «la città più bella del mondo». Ha amato Bologna, con passione e dedizione, direi fino allo sfinimento, durante gli anni del suo servizio episcopale. Con il suo carattere discreto e sensibile mi ha manifestato dall'inizio e fino all'ultimo, profondo affetto e incoraggiamento, delicato rispetto e accoglienza sincera. Ci siamo incontrati con continuità, parlando anche della sua preoccupazione, fino a sabato scorso, quando ho avuto un lunghissimo colloquio con lui, in occasione della mia recente udienza, il Papa, rispondendo ai suoi saluti che gli avevo trasmesso, aveva detto con commozione, quasi con solennità, «mi è molto bene al Cardinale Caffarra. Diglielo». Dalla sua finestra a Villa Revedin, dove si era ritirato, guardava dall'alto Bologna. Mi aveva detto più volte che da lì pregava continuamente per la città tutta. Sono certo che dal cielo continuerà a intercedere perché la Chiesa testimoni tutto il Vangelo di Cristo e distribuisca il Pane buono del suo amore a quanti lo attendono.

Matteo Zuppi

### Il Papa: «Ha amato la Chiesa»

Pubblichiamo il telegramma di cordoglio per la morte del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna, inviato dal Santo Padre Francesco a monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

Ho appreso con tristezza la notizia della morte del cardinale Carlo Caffarra. Desidero esprimere a lei, all'intera comunità diocesana di Bologna e ai familiari del compianto porporato la mia sentita partecipazione al loro dolore. Penso con affetto a questo caro fratello nell'episcopato, che ha servito con gioia il Vangelo e ha amato intensamente la Chiesa e ricordo con gratitudine la generosa

opera pastorale da lui profusa dapprima quale fondatore e docente del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi sul matrimonio e la famiglia, poi quale zelante pastore dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e in seguito come guida sollecita e saggia di codesta Arcidiocesi. Elevo fervide preghiere al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria e di San Petronio, accoglia questo suo fedele servitore e insigne pastore nella celeste Gerusalemme, e di cuore imparto a lei, alla cara Chiesa bolognese e a quanti lo hanno conosciuto e stimato la benedizione apostolica.

Franciscus PP



Il cardinale Caffarra con papa Francesco

### Bagnasco: «Quel colpo d'ala che portava all'essenziale»

Sono state davvero tante le personalità del mondo ecclesiale che hanno espresso il proprio cordoglio per la scomparsa del cardinale Carlo Caffarra. Hanno inviato messaggi all'arcivescovo Zuppi, tra gli altri, i cardinali: Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi; Stanislas Dziwisz, arcivescovo di Cracovia; Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei santi; Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano; Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino; Gaetano Bassetto, presidente della Conferenza episcopale italiana; Camillo Ruini, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Joseph Ratzinger; monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione; monsignor Enrico Dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. E al termine della celebrazione eucaristica esequiale, nella quale ha concelebrato e intervenuto il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e già presidente della Cei, che ha detto di parlare «a nome di tutto il Collegio cardinalizio». «Ogni volta che nei Consigli episcopali permanenti o nelle assemblee generali della Cei il cardinale Caffarra prendeva la parola - ha ricordato - si

faceva un grande silenzio: un silenzio non di assenza o di distrazione, ma di una grande, intensa, presenza di ascolto, di interesse, di rispetto. Perché l'arcivescovo Carlo aveva la facilità di penetrare nelle questioni per andare a coglierne l'essenza, per lasciarci vedere tutto quello che poteva essere di primo, secondario, di contorno, per andare a cogliere veramente il cuore. E questa capacità l'abbiamo sentita tutti, ne abbiamo beneficiato nell'ascoltarlo». «Nei rapporti personali, poi - ha proseguito - non frequentissimi, ma nei quali ogni volta era come se ci fossimo lasciati un momento prima, al termine di ogni confronto dell'anima e dell'intelligenza sulle grandi questioni del mondo d'oggi con le quali la Chiesa è chiamata a confrontarsi, egli concludeva con "colpo d'ala": riportava ogni questione su un piano più alto, quello della fede e dell'orizzonte soprannaturale. L'orizzonte che solo può dare prospettiva, fiducia, speranza ad ogni questione che riguarda la vita umana e l'impegno dei Pastori. Non era una facile conclusione o esortazione, tanto meno una facile scappatoia nello spirituale: era il respiro della sua anima e della sua intelligenza». (C.I.I.)

**Zuppi: «Lo ringraziamo per come ha vissuto i suoi tre amori: preti, famiglie e giovani»**

**L'OMELIA DEL FUNERALE**

*«Ha amato Bologna, la sua Chiesa e la città, con passione e dedizione, fino allo sfinimento fisico. In silenzio ha amato e prediletto i poveri»*



Un momento delle esequie del cardinale Carlo Caffarra, in Cattedrale (foto Elisa Bragaglia)

(segue da pagina 1)

«Aveva imparato a conoscere ed amare Gesù, nutrito dalla fede forte dei suoi genitori e con la sua famiglia, alla quale era intimamente legato. Ricordo, conoscendo il suo dolore per la scomparsa tragica, anche l'amata sorella Lucia. La sua è la terra di Peppone e don Camillo, Samboseto di Busseto. Guareschi era una delle sue passioni - lo aveva sul comodino - anche perché il Cardinale era un uomo di una riflessione teologica e morale con tanta conoscenza letteraria, storica e anche musicale. Lo immagino nella preghiera parlare con Gesù, proprio come faceva don Camillo che si rivolgeva appassionato e con immediatezza al crocifisso e non ascoltava poi i richiami a volte bonari a volte forti che lo invitavano sempre alla misericordia. E proprio questa era il suo stemma e il suo motto: «Sola misericordia tua», con Gesù che sembra accorrere per stringere quelle mani, tese verso di Lui, dell'uomo che cerca salvezza. Sola misericordia tua è la verità. Ringraziamento di cuore il Cardinale per come ha vissuto i suoi tre amori - i sacerdoti, le famiglie, i giovani - e come ha coinvolto tanti per questi. Ogni amore, poi, è anche motivo di qualche sofferenza, ma è sempre pieno di frutti, anche se a volte non li riusciamo a vedere come vorremmo. Grazie per l'insegnamento e per l'Istituto Giovanni Paolo II, per la difesa della famiglia, per i tanti contributi mai scontati, sempre capaci di interrogare la coscienza perché frutto di

ricerca vigile e inquieta. Grazie perché maestro che non legava gli allievi a sé o alle proprie idee, ma come «padre nel cuore» li aiutava a guardare insieme ad una Verità più grande, da amare, ricercare e onorare senza calcoli umani, compiacenze, false indulgenze o riserve. Grazie per la cristallina chiarezza con la quale conduceva le sue lezioni, insegnando sempre che tutto ha origine nell'incontro con Cristo. Grazie per il servizio pastorale e la paternità nelle Chiese di Ferrara e Bologna, comunità che ha amato e conosciuto attentamente, con le tante visite e la sempre pronta disponibilità, in maniera personale e diretta, non a distanza (le girava in bicicletta finché gli è stato permesso!). Poteva non essere facile per un uomo di studio unire questo con la pastorale. Qualcuno ricordava che quando lascio

l'Istituto Giovanni Paolo II, da lui fondato e frutto di tanta passione sua e di San Giovanni Paolo II, disse che lo faceva solo in spirito di obbedienza e che soffriva profondamente perché sapeva di perdere una parte di sé. In realtà lo studio nasceva dalla pastorale concreta, come quello per la famiglia che era motivato dall'ascolto di tante situazioni personali e dalla sua paternità sui tanti ragazzi. Il suo servizio pastorale fu d'altra parte sempre così pieno di tanta sapienza teologica. Ha amato Bologna e la sua Chiesa e la città, con passione e dedizione, senza riserve, fino allo sfinimento fisico. Silenziosamente, ma

con tanta predilezione, ha amato i poveri, che aiutava e difendeva. Sola misericordia tua. Un cittadino mi ha fatto avere un ringraziamento che sento interpretare tanti: «Grazie Eminenza, riposi in pace. E grazie per avere pregato anche per me». Grazie per gli infiniti legami di amicizia, coltivati sempre con profondità e intelligenza evangelica, da don Giussani a don Divo Barsotti ed ai tantissimi con i quali ha voluto rafforzarsi nel Signore e nel vigore della sua potenza, combattendo la battaglia mai contro gli eretici, ma contro gli spiriti del male, affermando lo scudo della fede, prendendo l'elmo della salvezza e la spada

**in evidenza**

**Il lutto di Bassetti e dei vescovi italiani**

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha espresso il cordoglio suo e dei vescovi italiani per la scomparsa del cardinale Carlo Caffarra: «A distanza di pochi giorni dalla morte del cardinale Dionigi Tettamanzi, la nostra Chiesa italiana perde un altro generoso e appassionato servitore; ed io, a mia volta, un amico fraterno. Anche pensando semplicemente agli anni della sua presenza nel Consiglio permanente, gli siamo debitori di contributi che si sono sempre distinti per qualità di contenuto e di brillantezza di tono. Mai scontato, vivace e intelligente, era preparato e competente come pochi; soprattutto, lo animava un respiro profondamente ecclesiale. E con questa riconoscenza che ora lo affidiamo al Signore in cui ha sempre creduto e sperato. Personalmente ho avuto la possibilità di condividere con lui nello stesso Circolo, le giornate dell'ultimo Sinodo dei vescovi sulla famiglia: nei suoi interventi era fermo sui principi, ma nel contempo conosceva da vicino sia la misericordia nei confronti di chi sbagliava sia l'amicizia con i confratelli e le sapeva esprimere con grande umanità. Era un giovane professore quello che frequentava le aule dello Studio teologico fiorentino e con il quale, diversi giorni della settimana, mi trovavo a condividere la mensa e i momenti comuni. Il suo fare amabile ed estroso e la sua disponibilità alla conversazione hanno posto le basi di una nostra amicizia, un'amicizia destinata a durare tutta la vita».

dello Spirito, che è la Parola di Dio. Grazie per il suo servizio alla Chiesa universale nei vari dicasteri della Santa Sede, in particolare per la collaborazione lunga e ricca con Papa Benedetto XVI. «Tempus resolutionis meae instat», «È giunto il tempo di sciogliere le vele» (2 Tim. 4, 6). Il Cardinale aveva due immagini per descrivere questo momento finale di verità piena. La prima è la vita come una sorte di parete di una piramide che scaliamo e soltanto quando si arriva in cima possiamo vedere le altre facce della piramide. L'altra la indicò in occasione dei funerali del Cardinale Biffi, parlando della confusa vicenda umana come un ricamo. La parte inversa è una gran confusione di fili; la parte retta è un disegno intellighibile. Adesso lo vedo. In realtà, ci ha sempre aiutato a cercarla, a vederla e a difenderla, perché non venga strappata da chi vuole dividerla. Il suo ricordo ci aiuterà a salire il nostro lato della piramide. La sua morte invita noi, che raccogliamo dove non abbiamo seminato, a scegliere di seminare tanto, perché altri possano raccogliere a loro volta dopo di noi. Eminenza, la affidiamo alla Vergine di san Luca, che tanto ha amato. Continui a pregare per noi, a pregare per la Chiesa e per la sua unità intorno a chi la presiede nella comunione, per i suoi tre amori. Cercheremo noi di amarli con ancora più convinzione e intelligenza, incoraggiati dal suo esempio. «Sola misericordia tua».

\* arcivescovo

# Misericordia divina la sua sola certezza

## Per i cattolici un maestro sapiente «Ora è unito al cardinale Biffi»

La notizia della scomparsa del cardinale Caffarra ha destato la commozione di tante personalità del mondo cattolico e di tante associazioni cittadine che con lui collaborarono durante il suo mandato episcopale. Dolore per la scomparsa dell'Arcivescovo emerito è stata espressa anche fuori dai confini nazionali, col messaggio giunto dalla diocesi di Iringa (Tanzania) per bocca del suo vescovo Tarcisius Ngalalekumtwa. Dal 1974 infatti, la Chiesa petroniana è «gemellata» con la diocesi africana. «Condolganze all'arcivescovo Matteo e a tutta la famiglia bolognese - ha scritto il presule -. Ci riuniamo in preghiera per il riposo dell'anima del nostro amatissimo cardinale Carlo». Monsignor Rino Fischella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione ricorda che «ci legavano sentimenti di affetto e amicizia sacerdotale». «Posso testimoniare - aggiunge - quanto don Carlo abbia amato e servito la Chiesa con sapienza e fedeltà». E monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ircara, «era fraterno preghiere per l'ementissimo defunto e l'intera Arcidiocesi».

«Voleva troppo bene a Giacomo Biffi e l'ha seguito - scrive la camelitana suor Emanuela - forse si è sentito chiamato da lui. La Chiesa di Bologna ha ora due forti ormecci sull'altra riva... Li preghiamo, perché intercedano per tutti noi». Si è unito al lutto dell'Arcidiocesi anche il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi che, con una lettera a monsignor Zuppi, ha voluto ricordare come «dal compianto confratello io abbia ricevuto del bene, conservando grata memoria. Il suo ricordo resti in benedizione - ha aggiunto». Anche l'Azione cattolica diocesana, tramite la presidente Donatella Broccoli, ha voluto manifestare «gratitudine e riconoscenza per il suo ministero e per la vicinanza affettuosa e cordiale che il cardinale ha sempre manifestato alla nostra associazione». Anche il presidente Acli, Filippo Diaco, a nome dell'associazione e suo personale ha ricordato: «Il cardinale in particolare amava raccontarci di come la sua carriera di docente fosse cominciata proprio dall'Enaip, l'Ente Acli di formazione professionale». Non ha fatto mancare la propria partecipazione al lutto l'Mcl, che lo ricorda

come «un pastore sempre pronto a prodigarsi per il bene del popolo bolognese». Al cordoglio si è aggiunta la comunità «Giovanni XXIII». «La sua sapienza ed il suo amore verso la famiglia si sono manifestati nell'abbraccio caloroso che ha sempre riservato ai piccoli accolti nelle nostre case famiglia della Chiesa di Bologna e Ferrara - ha dichiarato il responsabile Giovanni Ramonda. «Grati per la testimonianza che ha dato di una passione per la verità, generata in lui da una fede consapevole delle proprie ragioni» è il commento di Comunione e liberazione e del suo presidente, padre Julián Carrón. Anche il Movimento per la Vita italiano si associa al dolore della Chiesa e ricorda il cardinale Caffarra che «nella sua attività pastorale si è distinto per l'attenzione costante ai temi della promozione e della difesa della vita e per la pastorale familiare. Dal cielo continuerà a lavorare con amore e generosità per i bambini cui è impedito di nascere e per tutte le vittime della cultura dello scarto». Anche Agesci Bologna e Comunità dei consacrati cittadini non hanno fatto mancare la propria vicinanza. Marco Pederzoli



Sopra, l'arcivescovo Matteo Zuppi tocca con affetto la salma del cardinale Caffarra; a fianco, la bara davanti all'altare della Cattedrale (foto E. Bragaglia)

## Laici e istituzioni: «Grande personalità»

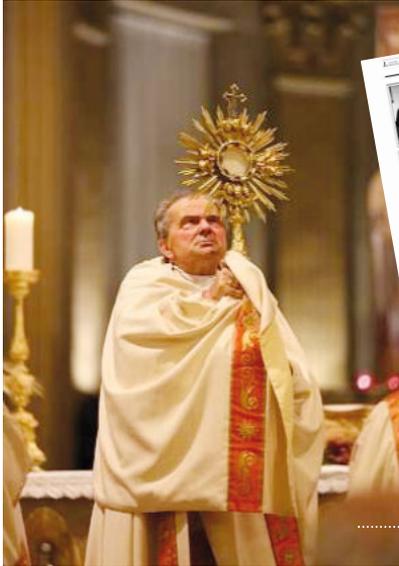
«Numerosi i messaggi di condolganze per la scomparsa del cardinale Caffarra provenienti dal mondo laico». «Ci ha lasciato - scrive Sergio Colferati - una persona che stimavo particolarmente per la sua umanità e per l'affetto che portava ai bolognesi. Il suo rispetto per le istituzioni, ricambiato con convinzione, non era mai di circostanza ma sempre convinta. Non mi ha mai fatto mancare il suo consiglio ed il suo aiuto anche in momenti difficili. Anche per questo ci mancherà molto». «Caffarra - scrive il sindaco Virgilio Merola - non ha mai fatto mancare il suo contributo ideale e appassionato, sempre guidato dall'amore cristiano per la nostra comunità. Bologna ha avuto con lui un grande Arcivescovo, lo ricordiamo con affetto e gratitudine». «Con Caffarra - per il presidente della Regione Stefano Bonaccini - viene a mancare non solo un fine teologo, uno studioso che ha dedicato la vita a temi sensibili per la

collettività, ma anche un uomo generoso che in silenzio, con era nel suo stile, si era occupato dei poveri della città. Per anni è stato un esempio di vita dedicata agli altri, una guida per i fedeli». «La scomparsa di Carlo Caffarra - sottolinea il Rettore Carlo Ubertini - è una grave perdita per Bologna. Per anni ha rappresentato una guida morale per la nostra città, un riferimento per tutti i fedeli. Unendomi a quanti in queste ore stanno ricordando la sua opera pastorale, desidero manifestare il cordoglio mio e di tutta l'Alma Mater». «Ho appreso con sgomento la scomparsa del cardinale Caffarra, uomo di grande sapienza e cultura - scrive il Rabbino capo della Comunità ebraica bolognese Alberto Sermoneta -. Il nostro legame è andato oltre il semplice rapporto istituzionale ed interreligioso; era di profonda amicizia e lealtà reciproca. Possa il suo ricordo essere d'ispirazione per i giovani e per le generazioni successive». «Caffarra -

ricorda il segretario Cisl bolognese Danilo Francesconi - ha sempre prestato molta attenzione alla condizione del lavoro, dell'economia e della società, esortandoci spesso ad un senso di responsabilità collettiva e di impegno che appartengono alla nostra attività di sindacalisti. Porre al centro non solo il profitto ma la dignità del lavoratore è uno dei motivi dell'Arcivescovo cui ci siamo sentiti più vicini». Il segretario regionale Cisl Giorgio Graziani esprime cordoglio «per la scomparsa di una figura indelebile che ha contribuito in modo appassionato e generoso alla crescita di tutta la comunità regionale, specie per la sua attenzione nei confronti di temi come la famiglia, i giovani, l'educazione e il lavoro». Anche la Fondazione dott. Carlo Formasi, tramite il presidente Guido Balardi «si inchina reverente alla venerata persona del cardinale Caffarra e partecipa al cordoglio unanime della «civitas bolognese».

# Caffarra, una vita al servizio di Dio

**ricordi.** I momenti più significativi passati sulla cattedra di San Petronio



A fianco, Caffarra solleva l'ostensorio durante un Adorazione eucaristica in Cattedrale. Sopra, la prima pagina di «Bologna 7» del 21 dicembre 2003, con l'annuncio della nomina ad arcivescovo di Bologna



Carlo Caffarra saluta sorridente la folla a Roma, dopo il Concistoro del 24 marzo 2006 nel quale ha ricevuto la porpora cardinalizia

Papa Benedetto XVI a Roma pone sul capo del cardinale Carlo Caffarra la berretta cardinalizia



Monsignor Carlo Caffarra abbraccia il cardinale Giacomo Biffi, suo predecessore sulla cattedra di san Petronio, dopo essere stato da lui ordinato vescovo il 21 ottobre 1995 nel Duomo di Fidenza

Il cardinale Caffarra incontra in cattedrale alcuni portatori di handicap, durante la visita della Madonna di San Luca

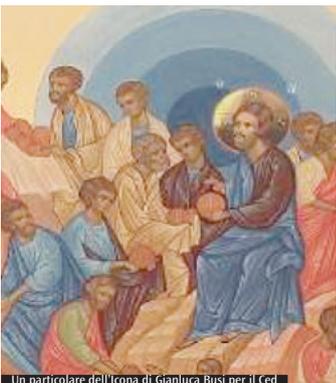


Il cardinale Caffarra saluta i fedeli al Meloncello, davanti all'Immagine della Madonna di San Luca

Il cardinale a «Festinsieme», con i bambini di Estate Ragazzi



## Domenica 24 evangelizzatori e catechisti in Cattedrale per ricevere il Mandato



Un particolare dell'icona di Gianluca Busi per il Ced

Per il nuovo anno pastorale 2017-2018, l'arcivescovo Matteo desidera conferire il Mandato di Evangelizzazione a livello diocesano a tutti i Catechisti, gli Educatori, i Lettori, gli Animatori dei gruppi del Vangelo, come segno di un cammino comune a servizio della Parola di Dio, a partire dalle celebrazioni conclusive di questo X Congresso eucaristico diocesano. Pertanto l'Annuale Congresso diocesano dei catechisti ed educatori in questo nuovo anno assume una connotazione tutta speciale e più ampia: l'Arcivescovo invita tutti coloro che operano al servizio della parola di Dio a un'unica convocazione

diocesana prevista per domenica 24 settembre alle 15 in Cattedrale di San Pietro a Bologna, come già segnalato nel fascicolo delle celebrazioni conclusive del Ced distribuito lo scorso giugno in occasione dell'assemblea diocesana. Sarà offerto un momento formativo, con interventi don Stefano Culieri e del salesiano don Mario Oscar Llanos. L'Arcivescovo presiederà la celebrazione dei Vespri, nell'ambito della quale istituirà i nuovi Lettori, consegnerà ai presenti il brano del Vangelo di Giovanni 2,1-12 (nozze di Cana) e infine conferirà a tutti i catechisti ed educatori, ai Lettori e agli animatori dei gruppi del Vangelo il Mandato di

Evangelizzazione. La convocazione diocesana aprirà la settimana dedicata alla Parola di Dio che culminerà nella Domenica della Parola che celebreremo l'1 ottobre insieme a Papa Francesco. Potrete scaricare e stampare il programma del 24 settembre visitando il sito della Chiesa di Bologna ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)) e dell'Ufficio catechistico diocesano: [www.ucdbologna.net](http://www.ucdbologna.net) Vi invitiamo a diffondere con sollecitudine questo invito nelle comunità parrocchiali e nelle associazioni e movimenti. Don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Da martedì a giovedì prossimi l'appuntamento per il clero, a cui l'arcivescovo esporrà le linee pastorali per i prossimi anni

# Tre Giorni di riflessione in futuro della diocesi



Un momento della «Tre Giorni» dello scorso anno

DI CHIARA LINGUENDOLI

«**L**a Tre giorni del clero - sottolinea il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - segna abitualmente l'inizio dell'anno pastorale e dunque il "lancio" del progetto pastorale che la Chiesa di Bologna si dà di anno in anno, di decennio in decennio. Quest'anno essa è anche straordinariamente arricchita da molti avvenimenti che incidiranno sull'anno pastorale che si avvia ma anche sulla missione che la Chiesa vuole portare avanti nella nostra terra. Penso in particolare alle celebrazioni conclusive dell'anno del Ced, arricchite dalle visite del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e di papa Francesco. Questi avvenimenti arricchiscono, non distruggono dal progetto pastorale che la Chiesa, e soprattutto a partire dalla Tre giorni, intende lanciare. Quali le tematiche principali? La tematica complessiva è l'Eucaristia, sorgente e culmine della vita ecclesiale, in particolare della missione che la Chiesa deve svolgere: con grande chiarezza infatti la nostra Chiesa ha scelto di accogliere l'invito di papa Francesco ad una «conversione missionaria» della pastorale. L'anno del Ced è stato segnato da questa indicazione, così come le sue varie iniziative: penso in particolare all'Assemblea diocesana, che dovevo farci scoprire «le aspettative della folla davanti ai discepoli», cioè la situazione che oggi Chiesa e città di Bologna hanno davanti. Le Celebrazioni conclusive e il programma che ne scaturisce sono proprio il frutto

dell'anno del Ced e delle riflessioni che ne sono derivate, che arrivano a formare adesso un progetto unitario. Aprirà la Tre giorni il presidente della Cei cardinale Bassetti. Di cosa parlerà? Il suo intervento è stato voluto per inserire il progetto della Chiesa bolognese nel contesto più ampio della Chiesa italiana e di quella universale, secondo le indicazioni del Papa. Al cardinal Bassetti si è chiesto di fornire uno sguardo aperto sulla situazione italiana e sulle indicazioni che dal suo osservatorio privilegiato ci può offrire.

Nella stessa mattinata l'Arcivescovo presenterà obiettivi e linee portanti dell'anno pastorale. E si può anticipare che monsignor Zuppi pubblicherà nel giorno della solennità di san Petronio una Lettera pastorale, frutto dell'anno straordinario vissuto, in cui esplicherà le linee del progetto della nostra Chiesa. Anche se la Lettera non sarà diffusa durante la Tre giorni, l'Arcivescovo ha voluto fare dei testi i primi testimoni di queste linee elaborate in modo sinodale. Egli infatti ha vissuto i suoi primi due anni di episcopato (il Giubileo della

Misericordia e l'Anno del Ced) come un dono di grazia. E questa consapevolezza è la premessa per il progetto dei prossimi 10 anni, in vista del Ced 2027. Sarà importante anche l'intervento del Patriarca Bartolomeo. È un fatto straordinario sotto molti aspetti, che a distanza di poco più di 15 giorni Patriarca di Costantinopoli e Vescovo di Roma visitino la stessa città. È un segno dei grandi passi avanti che il cammino ecumenico ha compiuto negli ultimi decenni, così da poter riconoscerci come tutti cristiani: non solo credenti nell'unico Dio e mandati a portare il Vangelo, ma anche come Chiesa che hanno in comune gli stessi sacramenti e che fanno dell'Eucaristia il centro della vita della comunità. Il Patriarca Bartolomeo è stato chiamato ad offrire una meditazione ai sacerdoti durante la Tre giorni e a presiedere l'Eucaristia in Cattedrale. Ha un grande significato il fatto che l'Arcivescovo offra la Cattedrale per la celebrazione di una Divina Liturgia ortodossa. Accanto al Patriarca ci saranno altri metropolitani, sacerdoti ortodossi che svolgono il loro ministero nella nostra regione e tutto il clero bolognese. Una grande manifestazione di unità. Anche quest'anno lavori di gruppo. Che importanza hanno? Sono importanti per contenuti e metodo, quello cosiddetto «di Firenze» che ci siamo abituati ad apprezzare e che abbiamo utilizzato l'anno scorso. Essi saranno guidati anche quest'anno dai facilitatori (i vicari pastorali), per dare la possibilità a tutti di sentirsi protagonisti. In questi gruppi i preti anticiperanno le tappe dell'anno pastorale 2017-2018.

### in Seminario

#### Il cardinal Bassetti aprirà l'incontro

**D**a martedì 12 a giovedì 15 in Seminario si svolgerà la «Tre giorni del Clero». Questo il programma. **Martedì 12** Ore 9.30 Ora Terza; ore 9.45, introduzione dell'Arcivescovo; ore 10, intervento del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei («La situazione della Chiesa italiana. Quale identità del prete in una parrocchia che cambia»); risonanze in aula; ore 11.30 Arcivescovo: «Obiettivi e linee portanti dell'anno pastorale 2017-2018»; ore 15 Gruppi di lavoro con facilitatori: Letto biblica sul testo indicato dall'Arcivescovo (Lc 24, 13-53); ore 17 Vespri. **Mercoledì 13** Ore 9.30 Ora Terza; ore 10, in cappella, meditazione del Patriarca ecumenico Bartolomeo («Lo Spirito Santo nel mistero della liturgia della Chiesa»); ore 11.15 presentazione delle linee per il rinnovamento missionario delle nostre comunità (relazione sul lavoro del Vicario generale per la sinodalità e dei tre segretari); ore 13, pranzo col Patriarca e i preti ortodossi; ore 14.30, introduzione ai lavori di gruppo; ore 15 Gruppi di lavoro con facilitatori: «Le tappe dell'anno pastorale 2017-2018»; ore 17 Vespri. **Giovedì 14** Ore 9.30, discesa in pullman dal Seminario in Cattedrale; ore 10 in Cattedrale assistenza alla Divina Liturgia degli Ortodossi presieduta da Sua Santità Bartolomeo e risalita in pullman in Seminario; ore 15 «Il Kernigma centro imprescindibile di tutta la pastorale missionaria» (don Pietro Giuseppe Scotti); ore 16 sinesi dei lavori di gruppo e comunicazioni: sulle celebrazioni conclusive del Ced (don Marabini); la visita di Papa Francesco (don Prosperini); la Caritas (don Ruggiano); i giovani (don Mazzanti); ore 17, conclusioni dell'Arcivescovo; ore 17.30 Vespri.

## L'arcivescovo Zuppi a Borgonuovo: «La parrocchia va riformata»



La chiesa di Borgonuovo durante la Messa

Incontrando i fedeli ha detto che «non ci sarà più una comunità, un campanile e un parroco», ma questa è una risorsa, non solo una necessità»

**M**ercoledì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha conosciuto per la prima volta la parrocchia di San Donnino e Sabastiano a Borgonuovo, partecipando ad una serata in preparazione alla festa della Madonna di Fatima, che si celebra ogni anno. Monsignor Zuppi ha voluto aprire l'incontro ricordando il suo predecessore cardinale Caffarra, deceduto poche ore prima. Ha letto la preghiera con la quale il Cardinale ha affidato alla Madonna e a Dio la città di Bologna e il suo successore, al termine del suo mandato, ricordando «i tre grandi amori del mio episcopato»: i sacerdoti, le famiglie e i giovani. Ha poi affrontato le tematiche principali che hanno caratterizzato l'anno del Congresso eucaristico

diocesano che si va a chiudere. In modo particolare ha voluto ricordare l'importanza della comunione all'interno delle comunità e della missione affidata a tutti da Papa Francesco: l'apertura al mondo, che è pure simbologizzata dal titolo stesso del Congresso. Ai tanti fedeli presenti, assieme al parroco don Massimo D'Abrosia, ha pure voluto indicare quello che sarà il futuro delle parrocchie: «vico ufficialmente - ha affermato - che l'idea che ha guidato la Chiesa negli ultimi quattro secoli, per cui c'è una comunità, un campanile e un parroco non ci sarà più, almeno nel breve periodo». Ha così anticipato una tematica che sarà sviluppata nella Tre giorni del clero, per abituare le comunità ad una realtà

che dovrà essere considerata come una risorsa e non solo una necessità, a causa della carenza di sacerdoti. Rispondendo, infine, alle domande dei presenti, a proposito dell'atteggiamento nei confronti degli stranieri ha detto: «L'amore esige di essere "semplici come colombe e astuti come i serpenti". Sono necessarie entrambe le cose. Se fossimo solo astuti, diventiamo esattamente come i nostri nemici, mentre Cristo è venuto a liberarci dall'inimicizia. Se fossimo solo come le colombe, il nostro volo durerebbe davvero troppo poco». La festa di Borgonuovo si conclude oggi con la solenne celebrazione delle 10 e la processione lungo le strade del paese, quindi la sera con la tradizionale sagra.

Matteo Fogacci

### Congresso eucaristico diocesano

#### Il programma del pomeriggio: formazione e preghiera

L'arcivescovo chiama tutti i catechisti, gli educatori, i Lettori, gli animatori dei gruppi del Vangelo a una convocazione diocesana domenica 24 settembre alle 15 in Cattedrale. Sarà offerto un momento formativo, guidato da due relatori: don Stefano Culieri, vicedirettore dell'Ufficio liturgico diocesano e membro dell'équipe di formazione dei Ministri istituiti e don Mario Oscar Llanos, Sdb, docente di Pastorale vocazionale alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. A seguire l'Arcivescovo presiederà i Vespri, nell'ambito dei quali istituirà i nuovi Lettori, consegnerà ai presenti il brano del Vangelo di Giovanni 2,1-12 (Le nozze di Cana) in vista della Lettura divina parrocchiale o zonale o vicariale prevista per la settimana successiva, e infine conferirà a tutti i catechisti ed educatori, ai Lettori e agli animatori dei gruppi del Vangelo il Mandato di Evangelizzazione. Per scaricare la lettera di presentazione della convocazione diocesana e il programma del 24 settembre visitate il sito [www.ucdbologna.net](http://www.ucdbologna.net)

## La visita del patriarca: Bartolomeo in città

Proprio nell'imminenza delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano, la diocesi di Bologna riceverà la visita di Sua Santità Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico. Bartolomeo è il «primum inter pares» dei patriarchi dell'Oriente ortodosso. Il vescovo dell'antica capitale dell'impero d'Oriente ha una responsabilità speciale nella comunione delle Chiese ortodosse di custodire l'armonia e l'unità nella fede. Il patriarca Bartolomeo, che visitò già una volta Bologna nel 2005, siede sulla cattedra vescovile che fu di san Gregorio Nazianzeno e san Giovanni Grisostomo, ed erede della gloriosa Santa Sofia nella quale nacque e si diffuse quello che viene chiamato il rito bizantino, con la ricchezza delle sue tradizioni spirituali, custodite nei secoli, soprattutto durante la dominazione ottomana, nei monasteri. In tempi recenti, è molto ricordata la figura di uno dei suoi predecessori, il patriarca Athenagoras, che - primo gerarca ortodosso dopo lo scisma - incontrò il Vescovo di Roma, papa Paolo VI, aprendo la strada al dialogo fraterno con la Chiesa cattolica. Proprio pochi giorni fa, il Patriarca Bartolomeo ha firmato un messaggio congiunto con papa Francesco, in occasione della giornata di preghiera per la salvaguardia del creato, 1 settembre, giornata che su sua iniziativa è stata adottata non solo dagli ortodossi, ma anche dalla Chiesa cattolica. Rispetto all'ultima visita di Sua Santità, si segnala un forte incremento della presenza di fedeli e comunità ortodosse sotto le due torri con le quali la diocesi bolognese ha stretto da subito profonde rapporti di amicizia e di collaborazione, spesso mettendo anche a disposizione spazi per le celebrazioni liturgiche e l'attività pastorale. Sono tre i momenti di grande rilievo pubblico ed ecclesiale di questa visita: Martedì 12 settembre, alle 16.30, nella sede dell'Assemblea legislativa regionale, nel contesto di una Lettura Magistralis tenuta dal Patriarca sulle tematiche della tutela dell'ambiente, aperta al pubblico, la Presidenta Simonetta Saliera gli farà dono del «Mosaico di Sant'Elena» (di Emilio Romagnolo). Il Patriarca poi interverrà alla Tre giorni del Clero, sulla presenza e l'opera dello Spirito Santo.



Bartolomeo

Il ritorno a Bologna dopo 12 anni: presiederà la Liturgia nella festa di Esaltazione della Santa Croce. Ricorrerà anche cattolici e ortodossi celebrano insieme. Il Patriarca compirà il rito tipico di questa festa, che prevede l'innalzamento verso i 4 punti cardinali della croce, per esprimere il valore universale della redenzione in Cristo. Verrà anche distribuito il basilico, pianta aromatica che ai tempi di sant'Elena segnalò il prodigioso rinvenimento del legno della vera croce a Gerusalemme. Saranno presenti con l'arcivescovo Matteo Zuppi anche i sacerdoti bolognesi che partecipano alla Tre giorni del Clero. La Chiesa cattolica riconosce la validità sacramentale dell'Eucaristia celebrata dagli ortodossi, ma - per la triste e perdurante separazione tra le Chiese - è esclusa qualsiasi conciliazione e non è possibile partecipare insieme alla Comunione. La celebrazione però, ospitata nella Chiesa più importante della diocesi assume un grande rilievo di fraternità e rispetto reciproco, per questo tutti sono invitati a partecipare. Il terzo incontro aperto a tutti avrà luogo giovedì, dalle 19, alla parrocchia del Corpus Domini, con un piccolo momento di preghiera in comune e con uno scambio fraterno e un rinfresco in onore del Patriarca. Altri appuntamenti significativi della permanenza del Patriarca sono la visita alla comunità di Monte Sole, dove i monaci di don Dossetti da decenni sono impegnati in fraterne relazioni ecumeniche e al Carmelo di Bologna, alla locale comunità ortodossa con la quale celebrerà la festa di Sant'Antonio, e al Liceo Malpighi, per inaugurare l'anno scolastico.

Andrea Caniato

**Festa a S. Maria Madre della Chiesa**

Oggi nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa inizia la festa della comunità, che si concluderà domenica 24 settembre. Nei giorni feriali la Messa sarà alle 18.30, seguita dalla lettura dell'«Evangelium Gaudium» per riflettere su come vivere e testimoniare il Vangelo, e la recita del Rosario sarà in chiesa alle 20.30. Sabato 16 settembre alle 16 Rosario sul sagrato della chiesa. Domenica 17 «Festa della famiglia»: alle 10.30 Messa con tutti gli sposi per festeggiare gli anniversari di Matrimonio. Sabato 23 alle 21 veglia di preghiera, in modo particolare per i ragazzi che quest'anno riceveranno il Sacramento della Cresima. Domenica 24 alle 10.30 Messa solenne con mandato ecclesiale a tutti i catechisti ed educatori, seguita dalla processione per alcune strade della parrocchia, alle 18 Adorazione eucaristica, alle 18.30 Vespri e benedizione e alle 19 Messa. Inoltre, oggi, sabato e domenica tornei, giochi, gonfiabili per bambini, «Bimboldandia» per i più piccoli, mostre, spettacoli e stand gastronomico (anche domenica a mezzogiorno); giovedì aperitivo in musica e venerdì cena a base di pesce «Il mare in tavola». (R.F.)

**Olivacci, sabato le celebrazioni per san Matteo**

Sabato 16 si terrà nell'antico Oratorio di Olivacci (parrocchia di Molino del Pallone) la festa patronale di san Matteo. Alle 17.30 Messa celebrata dal parroco don Michele Veronesi con la presenza del Coro degli alpini di Porretta Terme, che si esibirà anche in concerto dalle ore 15.30. Dalle 15 mostra fotografica e alle 16.30 «Festa dell'uva». Si concluderà con un momento di fraternità. Le offerte ricevute e le iniziative della giornata andranno a sostegno dell'iniziativa «Salviamo l'Oratorio di San Matteo», di cui è promotrice l'associazione culturale «Olivacci e dintorni» assieme alla parrocchia di Molino del Pallone.



**Rastignano festeggia la Vergine dei Boschi**

Dopo lo stop obbligato dell'anno scorso per avvicendamenti interni alla parrocchia di Rastignano di Pianoro, torna la storica festa della Madonna dei Boschi. Inteso il programma di quest'anno, che si aprirà con l'arrivo della venerata immagine in piazza Piccinini il giorno 14 settembre, ore 19. Seguiranno la Santa Messa e la processione, che accompagnerà l'effigie sino alla Chiesa di San Pietro. La giornata si concluderà in comunità, fra stand gastronomici e l'esibizione del gruppo «H20». Venerdì 15 le Celebrazioni liturgiche saranno officiate alle 7 e alle 19, sempre alla presenza dell'immagine della Vergine, mentre alle 18 sarà recitato il Rosario. Spazio allo spettacolo invece dalle 21, con l'esibizione comica di Bruno Nataloni in «Effatà». Due Messe saranno celebrate anche sabato 16, alle 7 e alle 18.30, per poi assistere in serata all'esibizione di alcuni giovani gruppi musicali nell'ambito del «Rasticonest Bands». Alle ore 9 di domenica 17 sarà celebrata la prima Messa della giornata, mentre in quella delle 11.30 saranno ricordati e festeggiati gli anniversari di matrimonio. Dalle 16 verrà recitato il Rosario e poi i Vespri. Lunedì 19, preceduto dal Rosario, sarà officiata la Messa di saluto alla venerata immagine della Madonna dei Boschi. Concluderà la giornata il «Rastimeeting» col sindaco, Gabriele Minghetti. Ogni giorno saranno attivi intrattenimenti per bambini, bar e punti di ristoro.

**Diaconi in attesa dell'arrivo del Papa**

Il vicario generale Ottani ha illustrato le tappe del percorso del Pontefice in città il prossimo 1° ottobre



Un momento della celebrazione presieduta da monsignor Stefano Ottani

«Eco verrà a visitarci un sole dall'alto: un sole che sorge ed un'alba nuova ci fanno contemplare la nostra bella Bologna in attesa della venuta di papa Francesco, al termine di questo anno del Congresso eucaristico diocesano. Il silenzio che caratterizza lo scorrere dei giorni e delle ore degli Esercizi spirituali dei diaconi in questo ricorrente periodo annuale, ci ha aiutato a riflettere più profondamente sul nostro attuale impegno e contemporaneamente, ci ha invitato a pensarci nel futuro all'interno in una nuova dinamica pastorale indicata dal nostro arcivescovo. Don Giorgio Spargi, guida spirituale del Seminario, ci ha offerto un cammino prezioso rendendoci ancora più consapevoli dell'importanza di riconoscerci bisognosi della misericordia di Dio. Chiedendo interiormente perdono a lui per i nostri peccati di omissione, ed anche recuperando il valore del compito affidatici: da tradurre con un impegno non disgiunto da una profonda umiltà. Il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, ci ha poi accompagnati con la sua affabilità e chiarezza attraverso il

significato degli eventi che caratterizzeranno la visita del pontefice e che vivremo gioiosamente nella giornata del 1° ottobre, «Domenica della Parola». Ogni sosta del Santo Padre in luoghi significativi in grande «Hub», un luogo alla periferia della nostra città, sarà il segno dell'accoglienza e della solidarietà alle nuove realtà che bussano alle porte di Bologna. Il ritrovarsi in Piazza Maggiore per una catechesi al popolo, per spezzare la Parola a beneficio della folla; poi la condivisione di un grande pranzo con i poveri in San Petronio per essere accanto a coloro che sono i «piccoli» del Signore che, come Gesù stesso afferma nel Vangelo, saranno sempre con noi. Nella cattedrale di San Pietro ci sarà poi l'incontro col clero bolognese, coi diaconi e le loro famiglie, con gli istituti secolari. Un momento per riaffermare che il Regno dei Cieli si incarna e passa attraverso la

testimonianza tanto del ministero ordinato quanto in quello del ministero coniugale, senza scordare l'oblazione della vita nella dedizione alla preghiera. Nella piazza dedicata a san Domenico seguirà poi l'incontro con il mondo universitario, studenti e docenti insieme, cui sarà affidato il compito di essere portatori di un nuovo umanesimo fondato sul valore della persona con orizzonte che si apre ben oltre il puro campo dello studio. Infine la grande festa dell'Eucarestia nella grande convocazione allo Stadio Dall'Ara per la celebrazione della Santa Messa. Qui faremo convergere e testimonieremo la gioia del nostro credo. Riaffermeremo la fede nella presenza del Signore Risorto nella vita e nella storia degli uomini, che si dona continuamente al popolo che lo riconosce come unico salvatore del mondo. I diaconi pregano, serbano tutto nel loro cuore come Maria. Cercando così di essere testimoni autentici e servitori dell'unico Gesù nella società, fra le persone che incontrano percorrendo le strade del mondo.

Maurizio Ogliani

**Bologna Ravone: col Ced è rinata la partecipazione**

Il contributo maggiore che il Congresso eucaristico diocesano ha lasciato al Vicariato di Bologna Ravone – spiega il vicario don Marco Cipponne, parroco a Santa Maria Madre della Chiesa – riscontrabile soprattutto nella modalità della catechesi e dell'assemblea diocesana dell'8 giugno, è stato il risveglio e il senso di protagonismo di ogni battezzato. Cioè la voglia di condividere il messaggio del Vangelo, che si potrebbe descrivere con un'immagine: di fronte al Vangelo non guardare solo all'Eucaristia, ma anche a chi ci sta accanto. Infatti questo Congresso ha fatto emergere la dimensione

comunionale, senza dimenticare quella individuale. O meglio, ha arricchito la dimensione individuale con quella comunionale. «Nel nostro Vicariato – continua – il percorso del Ced ha vissuto la maggiore realizzazione nelle stazioni quaresimali, durante le quali abbiamo condiviso tutte e quattro le tappe, che hanno visto tutte le parrocchie sedute intorno ai tavoli di lavoro». «Nell'anno del Congresso – conclude don Cipponne – ci siamo a lungo interrogati su cosa voglia dire: «Voi stessi date loro da mangiare». Dopo la conclusione del Congresso eucaristico diocesano, la



nostra parrocchia inizierà il cammino di preparazione alla Decennale Eucaristica, che celebrerà nel 2018, ponendosi questa domanda: «Di che cosa avete fame?». Benché l'unica risposta che la Chiesa può dare è il Vangelo, la nostra comunità ha comunque scelto di porsi questa domanda e di interrogarsi su come attualizzarlo e trasmetterlo. A noi è piaciuta la forma della domanda, proprio perché non ci sono risposte preconfezionate e per sottolineare che prima è sempre necessario ascoltare chi ci sta davanti». Roberta Festi

**San Severino**



Don Raffaele Guerrini

**Don Guerrini, dieci anni da prete**

Venerdì 15 settembre ricorrerà il decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Raffaele Guerrini, parroco a San Severino a Bologna. La comunità ringrazia il Signore e l'Arcivescovo per questo grande dono e augura a don Raffaele di poter continuare a svolgere il suo ministero per lungo tempo, con passione, dedizione ed amore pastorale come ha potuto fare in questi cinque anni di guida della

comunità e dieci di ordinazione. L'amore per la Parola, la cura della Liturgia, l'attenzione verso la crescita sia umana che spirituale delle persone che incontra, il vero e sentito trasporto verso gli anziani, gli ammalati e gli ultimi fanno di lui un testimone credibile di una vita donata e spesa per gli altri, che il Signore ha reso feconda.

La comunità parrocchiale di San Severino

**Decima, la comunità rientra nella propria chiesa**



La facciata della chiesa dopo il restauro

Il parroco: «Il restauro materiale è iniziato nel gennaio 2016 e si sta ultimando in queste ore; il restauro spirituale, invece, per grazia di Dio è iniziato dal primo giorno dopo il sisma»

La comunità di San Matteo della Decima non può che unirsi, in questi giorni, al salmista che così apre il suo cuore mentre vede avvicinarsi la meta materiale e spirituale del suo cammino: «Quale gioia quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». Il nostro cammino, iniziato col terremoto, è durato 5 anni; il restauro «materiale» è iniziato nel gennaio 2016 e si sta ultimando in queste ore; il restauro spirituale, invece, per

grazia di Dio è iniziato dal primo giorno dopo il sisma, quando la comunità si è inventata spazi alternativi e provvisori: prima la sala polivalente, poi il parco, poi la tensostruttura; infine un capannone della zona artigianale che un imprenditore ha ultimato per noi. E questo restauro è continuato ogni domenica, quando fedelmente la comunità si è radunata in santa assemblea, nella consapevolezza di essere lei stessa «pietra viva». La fortuna di avere gli altri spazi pastorali fruibili ci ha certamente aiutato a non disperdersi: ma l'andare oltre l'abitudine, la tradizione, la chiesa sulla piazza... è stata una grazia irripetibile, che ci ha costretti a «trovare il centro» pur essendo «in periferia». Tanti stanno aiutando nelle pulizie e negli ultimi trasferimenti degli arredi. Molti manifestano concretamente la loro sensibilità; e così ai 600.000 euro di contributi regionali e assicurativi, se ne

aggiungeranno oltre 300.000 frutto delle offerte dei fedeli. Siamo pieni di gioia perché riavremo un pezzo di storia della nostra comunità e del nostro paese. riapriremo le porte di un edificio fatto e rifatto coi sacrifici di tanti ieri, oggi e speriamo, domani. Pieni di gioia perché non solo avremo ripristinato l'esistente, ma perché avremo osato sognare uno spazio più funzionale alla liturgia, progettando un nuovo presbitero, un nuovo ambone, un altare, la sede, la cappella eucaristica, il battistero, maggior spazio per il coro e per l'assemblea. Saremo così avvolti dall'ambone della Parola di Dio per gridare il Vangelo con la

vita; saliremo al nuovo altare per offrire al Padre il sacrificio di Cristo; siederemo come sacerdoti per farci tutti gregge dell'unico Salvatore; sosteneremo in adorante preghiera davanti al tabernacolo perché ogni tramonto e ogni buio diventino, come per i discepoli di Emmaus, albe di risurrezione.

Don Simone Nannetti, parroco a San Matteo della Decima

**San Matteo**

**Da oggi le celebrazioni per la riapertura**

Queste le prime celebrazioni per la riapertura della chiesa di San Matteo della Decima: oggi alle 11 Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale; mercoledì, 36° anniversario della dedizione della chiesa, alle 18.30 Messa solenne celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, alle 20 momento conviviale e alle 21 incontro con monsignor Giuseppe Stanzani su «Una casa di Dio fra le case degli uomini»; venerdì alle 21 presentazione del progetto di adeguamento liturgico e del lavoro artistico, con monsignor Amilcare Zuffi, direttore dell'ufficio liturgico, Valeria Virgili, architetto progettista e Paola De Gregorio, scultrice.

**Farete, la sfida dell'industria a dimensione umana**

Tre ministri e un filo diretto con il mondo della scuola per Farete, la due giorni delle imprese nata nel 2012 dalla collaborazione tra Legacoop Bologna e Unindustria. Farete quest'anno ha ospitato anche la prima assemblea di Confindustria Emilia Centro, l'associazione nata dalla fusione delle Federazioni di Bologna, Modena e Ferrara. In platea, il ministro dei Beni culturali Enrico Franceschini e il ministro del Lavoro Giuliano Piletti che, insieme a quello dell'Istruzione Valeria Fedeli, ha partecipato alla "Teen Parade" di Radioimmaginaria. Tema dell'assemblea, la sfida della costruzione di un'industria moderna, sostenibile, pulita e a dimensione umana. Nel 2016, Farete ha richiamato oltre 15.000 visitatori e nei primi cinque anni ha registrato 60.000 presenze, coinvolgendo 2.600 espositori. Numeri da record anche per il 2017: 700 aziende, 1.000 stand espositivi e 100 workshop tematici. Sono stati presenti 77 operatori esteri provenienti da 22 Paesi. (F.G.S.)

**«Scuola dei diritti dei cittadini»**

«Proprio la città costituisce un osservatorio privilegiato per studiare le dinamiche dei processi di integrazione. È infatti nelle città che si gioca la partita dell'integrazione - osserva Vincenzo Cesareo, dell'Università Cattolica di Milano -. Nell'ordinaria concretezza dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini, italiani e stranieri, si misura sia quanto le istituzioni garantiscano il rispetto dei diritti, sia quanto le persone otterranno ai loro doveri». Torna la «Scuola dei Diritti dei cittadini» dell'associazione «Kilche Artigò». È torna, giovedì 14 alle 16.30 (Strada Maggiore 13, Confraternita della Misericordia) con una lezione del docente della Cattolica di Milano su «Diritti, immigrazione e Città metropolitana». «È più che mai pertinente metterla in collegamento con i temi», spiega Cesareo. Perché «nelle città è come se si potesse vedere "al microscopio" la questione o il rischio di un certo "sciovinismo del welfare", per tradurre l'espressione inglese "welfare chauvinism" con cui si intendono le "applicazioni di norme nelle norme o negli ambiti sanitario, educativo, abitativo, lavorativo». Oggi più di ieri, afferma Cesareo, «le

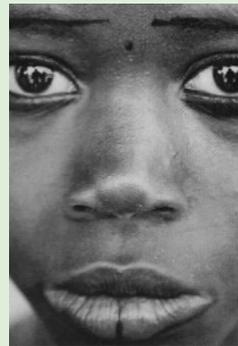
società occidentali si trovano ad affrontare un dilemma che consiste nella difficoltà di conciliare l'accoglienza, il riconoscimento e la promozione delle diversità con la necessità di adottare, di conseguenza, robuste e dispendiose politiche redistributive e di welfare». Ed è appunto «nell'interazione quotidiana vissuta nelle città che tale problema teorico si ripropone o si manifesta in modo tangibile, con possibili conseguenze in termini di conflittualità e convivenza». Diventa «cruciale osservare queste dinamiche appunto nelle città, per meglio mettere a fuoco i nessi e le tensioni tra questi tre temi e cioè l'accesso ai diritti per come viene garantito dalle politiche e dalla prassi, in presenza di una popolazione sempre più diversificata soprattutto nelle aree urbane in virtù dei fenomeni migratori. Sono proprio gli enti e i decisori locali ad essere ogni giorno chiamati ad affrontare le pressanti sfide dell'accoglienza sul territorio». Del resto le «politiche locali tendono a focalizzarsi su problemi molto concreti, riparando le politiche nazionali che non funzionano o si rivelano inadatte».

Federica Gieri Samoggia

**«Africa in bianco e nero» a San Giuseppe Cottolengo**

Si inaugurerà sabato 16 alle 17 e proseguirà fino al 22 ottobre nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo (via Marzabotto 12) la mostra «Africa in bianco e nero - Cote d'Ivoire»: 70 fotografie in bianco e nero del fotografo Francesco Noferini. «Sono del 2010 queste bellissime immagini e attimi fuggenti che Francesco, durante un viaggio insieme ad altri amici dell'Assomis, ha voluto cristallizzare in pellicola per poterci regalare quello che lui ha visto, sentito, odorato ed amato - spiegano gli organizzatori.

L'Africa ti entra nel cuore prepotentemente, mina le tue certezze, ti obbliga a "vedere" dentro di te prima di "vedere" gli altri, ti aiuta a leggere il mondo in modo diverso. E quando parliamo di Africa, intendiamo la sua interezza e complessità, i suoi abitanti, i suoi costumi ed usi, i suoi tramonti ed i suoi paesaggi». Noferini, toscano, 65 anni, lavora nel campo della fotografia da oltre 30 anni.



A destra, particolare dell'immagine-simbolo della mostra «Africa in bianco e nero» di Francesco Noferini

È in corso fino all'8 ottobre nella Pinacoteca nazionale un percorso che guida il visitatore alla scoperta di 30 opere di autori diversi, ma con un soggetto figurativo comune

**Il corpo di Cristo, la fede nell'arte**

Don Gianluca Busi: «Un opuscolo propone un itinerario attraverso alcuni capolavori e segue un filo storico: si parte dalla Trasfigurazione e si arriva al Triduo, che ha largo spazio»

DI CHIARA SIRK

Un pieghevole che nella prima ante riproduce Gesù esanime ma il volto ormai sereno in cui ha affidato il proprio spirito al Padre. Il corpo che ha il costato trafitto, la fronte con i fiori delle spine, le guance scavate, è trattenuto da due angeli, due bambini alti, con le faccine arrossate, come di chi abbia appena pianto. «Gesù Cristo in pietà tra due angeli» risale al 1490 circa ed è opera di Francesco Raibolini detto il Francia, raffinato pittore bolognese del XV secolo, come molti sono i bolognesi tra gli artisti di «Il corpo di Cristo». Itinerario tra i capolavori della Pinacoteca Nazionale di Bologna, iniziativa che propone all'attenzione del visitatore circa 30 opere, di autori diversi, collocate nella Pinacoteca. Ne parliamo con don Gianluca Busi, delegato ai rapporti con la Pinacoteca della Commissione diocesana d'arte sacra, che con Elena Rossoni, direttrice della Pinacoteca, e monsignor Giuseppe Stanzani ha ideato questo progetto nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano. «Abbiamo predisposto - spiega don Busi - un opuscolo che propone al visitatore una mostra-itinerario attraverso alcuni capolavori che hanno come soggetto il corpo di Gesù. L'itinerario segue un filo storico: si parte dalla Trasfigurazione e si arriva al Triduo pasquale, che ha grande spazio. Troviamo Gesù crocifisso, deposito e risorto raffigurato da grandi artisti come Carracci, Dalmazio, Calvaert, El Greco, Tiarini, Essendo l'anno del Congresso eucaristico diocesano, ci si aspetterebbe la presenza di un certo numero di quadri raffiguranti l'Ultima Cena. In realtà, spiega don Busi, questo soggetto è raramente presente nelle chiese e quindi anche in questo percorso. Il fedele che assisteva alla Messa, sapeva che si stava facendo memoria dell'Ultima Cena. Quindi non era comune raffigurarla su una pala d'altare. «Dobbiamo pensare a come avveniva la celebrazione nel passato - spiega ancora - Durante la consacrazione, il

sacerdote alzava le mani, con la schiena rivolta verso i fedeli, i quali vedevano dietro l'Ostia una grande rappresentazione. Il contesto sembra suggerire: da una parte vedi il Corpo di Cristo nell'Eucarestia, più oltre quel corpo è raffigurato nel mistero della sua vita. Quella vita trova attuazione nella Liturgia. Il fedele venerava il vero corpo di Cristo e credeva in un senso profondo di quello che veniva celebrato. «Consideriamo che un popolo quasi tutto analfabeta ascoltava una Messa di cui non capiva quasi niente. Ecco allora l'efficacia delle immagini, che insegnavano, ricordavano, suscitavano sentimenti ed emozioni forti». Questo percorso sarà arricchito da due conferenze. La prima, domenica 17, ore 17, su «L'arte cristiana e l'Eucaristia: la visibilità del mistero» è a cura di monsignor Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio diocesano di Arte sacra e dei beni culturali e del Museo dell'Opera del Duomo a Firenze. Domenica 8 ottobre, ore 17, su «La disputa del Sacramento di Raffaello» parlerà Antonio Paolucci, già Ministro per i Beni culturali e ambientali, Soprintendente per il Polo museale fiorentino e Direttore dei Musei Vaticani. Le conferenze si terranno in Pinacoteca, aula Gnudi. Ingresso con biglietto ridotto della Pinacoteca 3 euro fino ad esaurimento posti. Le conferenze saranno filmate e trasmesse sul canale Youtube di «12 Porte» (12portebo), grazie al sostegno di Aemilbanca.



Una delle opere del percorso: Francesco Raibolini detto Il Francia, «Gesù Cristo in pietà tra due angeli», 1490 ca.

**Una settimana di appuntamenti: concerti, mostre, restauri****Corti, chiese cortili****Due concerti a Bazzano e a Badia**

Questa sera, ore 21, in Piazza Garibaldi, a Bazzano, nell'ambito della rassegna «Corti, chiese e cortili» «Naigartò» presenta «Musica klezmer nuova e di tradizione», un viaggio attraverso la musica di popoli lontani, di culture ormai passate, di voci e suoni che sembrano scomparsi, mentre invece la loro vita è ancora dentro quelle note e quegli strumenti. L'ambizioso progetto dei Naigartò è quello di ridare vita e anima proprio a queste musiche, anche con composizioni proprie, e farne sentire di nuovo «l'odore e il sapore», insieme ai ritmi e ai suoni ritrovati e riproposti. Sabato 16 a Badia di Monte San Pietro, l'Orchestra Senzaspine, diretta da Alice Galli, esegue musiche di Prokofiev, Saint Saens, Ponchielli. Prima del concerto dalle 16 «CCCForkids», laboratorio di direzione d'orchestra per bambini a cura dell'orchestra Senzaspine, gratuito; alle 17.30 conferenza su «C'era una volta il cantastorie».



L'Oratorio Santa Cecilia

Il San Giacomo Festival nell'Oratorio Santa Cecilia presenta oggi, ore 18, l'ensemble barocco «Antiqua Estensis» Enrico Gramigna e Simone Baroni, violini, Luciano D'Orazio, organo e cembalo; musiche di Aldrovandini e Corelli, Venerdì 15, nel Tempio di San Giacomo Maggiore, ore 16.30 Vespro e ore 17 Messa. Canto gregoriano a cura dell'Ensemble gregoriano Oratorio Santa Cecilia Bologna. Sabato nell'Oratorio, ore 18, «Passeggiata musicale dal '500 ad oggi» con «Slide 42 trombones ensemble». Musiche di Praetorius, Palestrina, Purcell, Lully, Mozart, Sousa e altri. Martedì 12 alle 21.15 si conclude la rassegna Il sapore della musica, organizzata dalla Fondazione Musica Insieme per Centro Unipol Bologna (Piazza Vieira de Mello 3 e 5). L'appuntamento «Il gusto del classico» vedrà protagonista Gualtiero Marchesi, cuoco stellato e fondatore della nuova cucina italiana, intervistato da Massimo Montanari, storico dell'alimentazione. Ad accompagnare, il Trio Dandolo, che eseguirà celebri melo-

lodie di Debussy, Mendelssohn, Smetana e Beethoven. Ingresso libero. Gli artisti dell'Ucai (Associazione cattolica artisti italiani) di Bologna espongono le loro opere dal 13 al 18 settembre nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 4). Le offerte e parte del ricavato delle opere vendute saranno devoluti a Fondazione Ant Italia Onlus. Inaugurazione martedì 12 ore 17, con la partecipazione di Raffaella Pannuti: presenta la mostra il critico d'arte Franchino Faistretti, intervento della presidente Ucai Bologna Antonia Barista. Domenica 17, ore 16, nella chiesa di San Martino di Rocca Corneta, ci sarà la presentazione dei lavori di restauro di un importante lavoro scientifico di Ascanio Magnani, pittore fananese che con la sua bottega ha riempito le chiese dell'Appennino di quadri vivaci per soggetto e policromia. Preteramente i progressi del restauro Angelo Mazza della Fondazione Del Monte e Paola Borri, restauratrice di Porretta Terme.

**Porretta****Alto Reno Terme: «La scuola ieri e oggi»**

La Sala del Consiglio comunale di Alto Reno Terme a Porretta Terme (Piazza della Libertà 13) ospiterà domani a partire dalle 15.30, il convegno «La scuola tra tradizione e innovazione. Nuove pratiche educative e spazi flessibili: riflessioni e proposte operative per il nostro territorio». L'incontro, organizzato dal Comune e dall'associazione «Amici di Arrigo Carboni» e riconosciuto come aggiornamento per gli insegnanti, vedrà gli interventi del sindaco Giuseppe Nanni, della presidente dell'associazione Maria Marta Carboni, del dirigente tecnico dell'Usr Giancarlo Cerini, della ricercatrice dell'Istituto Elena Mesa e dei consiglieri regionali Giuseppe Paruolo e Igor Tauffi.

**Luigi Crespi, il pittore favorito di papa Lambertini**

Da giovedì al Museo Davia Bargellini la prima mostra dedicata all'artista, letterato e mercante d'arte, che fu molto apprezzato come ritrattista

Luigi Crespi ritrattista nell'età di papa Lambertini è una mostra, a cura di Mark Gregory D'Apuzzo e Irene Graziani, che sarà inaugurata giovedì 14, ore 18, al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 43). Si tratta, spiegano i curatori, della prima mostra dedicata all'artista, letterato e mercante d'arte Luigi Crespi (1708-1779), figlio del celebre pittore Giuseppe Maria detto lo Spagnolo (1665-1747). «È un dovuto omaggio a questa poliedrica figura, fra le più interessanti del panorama artistico e

letterario del Settecento bolognese, in relazione al clima di rinnovamento culturale favorito dall'illuminata opera pastorale del cardinale Prospero Lambertini (1731-1754). In stretti rapporti con Giuseppe Crespi, l'ecclesiastico fu un fervido sostenitore del figlio secondogenito Luigi, del quale sostenne la carriera clericale nominandolo segretario generale della visita della città e della diocesi, canonico della collegiata di Santa Maria Maggiore ed infine, dopo l'elezione al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIV (1740-1758), suo cappellano segreto». Allestita nelle sale del Museo, la mostra presenta il nucleo più significativo dei dipinti di Luigi Crespi più conservati e non tutti sempre visibili, in dialogo con altre sue opere provenienti dalle Collezioni Comunali d'Arte e prestati da altre importanti istituzioni museali cittadine e collezionisti

privati, in un percorso antologico articolato in sette sezioni tematiche che, per la prima volta, consente di ricostruire le fasi più rilevanti della sua vicenda artistica. La sua produzione figurativa, in particolare modo quella rappresentata dal più congeniale genere del ritratto, rivela un autore sensibile al dialogo con la scienza moderna e con la libera circolazione delle idee dell'Europa cosmopolita. Nonostante l'impegno applicato anche all'ambito dell'arte sacra, cui Luigi si dedica almeno fino agli inizi degli anni settanta, è soprattutto nella ritrattistica che egli raggiunge esiti di grande finezza ed efficacia, molto apprezzati dalla committenza. Numerose iniziative collaterali saranno disponibili nei prossimi mesi, fino alla chiusura della mostra (3 dicembre). Catalogo edito da Silvana editoriale.

Chiara Sirk



Autoritratto di Luigi Crespi

## La «Domenica dell'Accoglienza» a S. Teresa del Bambino Gesù

La Chiesa di Bologna si avvia verso le battute conclusive del Congresso eucaristico preparandosi alla «Domenica dell'Accoglienza» del 17 settembre. Diverse le iniziative in programma nelle parrocchie. Con don Massimo Ruggiano abbiamo parlato di quelle organizzate nella sua comunità di Santa Teresa del Bambino Gesù: «Durante l'anno, le persone ammalate che non possono partecipare alla Messa festiva vengono raggiunte a casa per ricevere la comunione. Quello che vorremmo fare è aiutare questi nostri fratelli a vivere la celebrazione eucaristica del 17 settembre insieme a tutta la comunità. Per farlo, chiederò ai parrochiani di rendersi disponibili per andare a prenderli e accompagnarli in Chiesa, dove verranno accolti e invitati a sedere in mezzo a tutti gli altri fedeli. Non pensiamo a posti riservati, perché vorremmo che vivessero la Messa in mezzo

alla comunità, di cui fanno parte a pieno titolo. Al termine della celebrazione, regaleremo un piccolo ricordo della giornata». L'obiettivo che sta a cuore a don Ruggiano è chiaro: «Mi piacerebbe che questa non rimanesse un'iniziativa estemporanea, ma che stimolasse la nascita di autentici rapporti di amicizia fra parrochiani, per aiutare le persone ammalate ad instaurare rapporti non solo con i ministri istituiti». Con lo stesso spirito, don Massimo ha in serbo un'altra novità che prenderà il via nel mese di ottobre: «Celebreremo una delle Messe feriali presso Villa Laura, struttura ospedaliera nei pressi di Santa Teresa del Bambino Gesù. Non sarà riservata ai degenti dell'ospedale, ma saranno benvenuti tutti coloro che vorranno unirsi. Accogliere l'altro vuol dire anche raggiungerlo nei luoghi da dove non può muoversi».

Giulia Cella

## 40<sup>a</sup> Festa dei Bambini



Compie 40 anni la Festa dei Bambini che, ritornando alle origini, si svolgerà alla Lunetta Gamberini il 16 e il 17 settembre. A tagliare idealmente il nastro, sabato 16 alle 15 sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi, mentre domenica 17, alle 11, si terrà la celebrazione eucaristica. Dopodiché, per due giorni, sarà una sarabanda di laboratori, attività, giochi e incontri per i genitori. Momento centrale sarà l'incontro di sabato 16 alle 18.30, sul tema «Qual è il tuo tesoro?»; racconti e testimonianze di Patrizia Colombo, dirigente scolastica, Enrico Craighero, padre ed educatore e Francesco Tonelli, responsabile di una Casa famiglia. Quando debuttò, l'8 settembre 1976 in piazza Santo Stefano, l'appuntamento voleva festeggiare la nascita di Maria Bambina. Un momento di festa coinvolgente per grandi e piccini che, nel corso degli anni è diventata un'importante festa rivolta ai bambini, alle famiglie e ai giovani. All'inizio, a promuoverla sono state alcune scuole paritarie per favorire un modo nuovo di rapportarsi tra genitori e figli. Negli anni ha cambiato più volte luogo e ingrandito il suo format, diventando momento di incontro e di dialogo per tutti. Alla sua realizzazione, ora, contribuiscono numerose scuole.

## L'agenda dell'arcivescovo Zuppi Impegni da martedì a domenica

**DA MARTEDÌ 12 A GIOVEDÌ 14**  
In Seminario, presiede la «Tre Giorni del clero». Accompagna il Patriarca ortodosso Bartolomeo I nelle visite istituzionali e nelle liturgie.

**SABATO 16**  
Alle 15 alla Lunetta Gamberini saluto e benedizione in apertura della 40<sup>a</sup> Festa dei bambini. Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina sacerdoti quattro seminaristi.

**DOMENICA 17**  
Alle 10 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria Messa e Cresime nell'ambito della festa patronale. Alle 12.15 al Parco Rodari di Casalecchio di Reno saluto e benedizione alla «Festa degli angeli» in onore delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine.

Alle 16 a San Lorenzo di Sasso Marconi Messa per la festa patronale. Alle 21.30 nella Piazzetta Grimandi ad Anzola Emilia assiste al concerto gospel in suo onore del «Praising Project», nell'ambito del «Festival Jazz dell'Area metropolitana di Bologna».



Sabato prossimo in Cattedrale saranno ordinati sacerdoti alcuni diaconi: due provenienti da parrocchie e due membri delle

Famiglie della Visitazione I candidati raccontano come sono giunti a questo traguardo e cosa li aspetta nel prossimo futuro

«Ora inizia per noi una vita diversa e nuova: il servizio di pastori nella Chiesa di Bologna, condiviso assieme al presbiterio»

# Quattro preti per la diocesi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cosa significa per voi arrivare al traguardo del sacerdozio? È l'impegnativa domanda che abbiamo rivolto ai quattro diaconi che sabato 16 saranno ordinati presbiteri dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «È anzitutto la conclusione di un tempo molto importante di verifica e rivisitazione della nostra storia con Dio – rispondono insieme Fabrizio Marcello e Francesco Scalzotto –. Al tempo stesso, ora inizia per noi una vita diversa e nuova: il servizio di pastori nella Chiesa di Bologna, condiviso con un presbitero e un Arcivescovo dai quali abbiamo percepito grande accoglienza in questo tempo di avvicinamento all'ordinazione. Riprendendo le parole del compianto cardinale Caffarra che ci accolse alcuni anni fa, percepiamo che la nostra vita «si rivela, nel momento dell'ordinazione, come mistero assoluto di misericordia da parte di Dio che è nei nostri confronti pura grazia». Emilio Giovanni Beretta ricorda che: «Da 34 anni faccio vita comune, cioè di preghiera e lavoro, nelle Famiglie della Visitazione a Sammartini, seguendo la «Piccola regola» scritta da don Dossetti. Per me più che un traguardo, questo sarà un momento nuovo nella mia vita di fratello». Andres Bergamini, anche lui delle Famiglie della Visitazione dice che: «Il dono dell'ordinazione lo sento allargato: per la mia famiglia di fratelli e sorelle, nella quale vivo da 25 anni, e per la nostra Chiesa di Bologna. Il cammino insieme quindi continua con un impegno per me nuovo, che mi intimorisce ma anche mi affascina». Riguardo agli eventi più significativi e alle difficoltà maggiori del cammino, Marcello dice che «I motivi che mi hanno portato in Seminario sono stati un'esperienza molto

coinvolgente nella parrocchia di san Donnino e il servizio nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto», mentre Scalzotto ricorda che «È stata decisiva la testimonianza dei miei nonni e della mia famiglia, e importante anche una bella vita parrocchiale condivisa con amici e famiglia. Infine l'aiuto di un caro prete nell'accompagnamento spirituale». Per entrambi, negli anni di Seminario «due aspetti molto incisivi sono stati l'educazione alla preghiera e la vita comune. Non sono mancati momenti di crisi e di dubbio nei quali siamo stati costretti ad approfondire le ragioni della chiamata». Beretta afferma che «Grandi difficoltà non ci sono state. È stato bello conoscere e conoscersi con i fratelli che già avevano iniziato questo cammino nella comunità del Seminario. È nata un'amicizia che ci aiuta e che speriamo si rafforzerà nel tempo». E Bergamini sottolinea: «Oltre l'amicizia con gli altri seminaristi, è stato molto importante l'anno di diaconato in parrocchia a San Lazzaro, dove mi sono misurato con una comunità nuova, diversa da quelle dove ho vissuto con i primi incarichi di servizio e predicazione. Mi ha molto aiutato e accompagnato il parroco don Stefano Savoia». Sugli impegni «prossimi futuri», Marcello e Scalzotto dicono che «ce l'ha già ci preannunciato l'Arcivescovo alla vigilia dell'ordinazione diaconale: il suo proposito è farci continuare



I quattro diaconi con l'arcivescovo Zuppi

il ministero di preti nelle comunità dove ci ha mandati da diaconi: don Francesco a Molinella, Selva Malvezzi e San Martino in Argine, don Fabrizio a Santa Teresa di Gesù Bambino». Beretta ricorda che: «Ho trascorso questo anno da diacono nella parrocchia di Granarolo, accolto con grande affetto dal parroco don Filippo e da tutti. Quello che mi attendo è di continuare a collaborare con lui secondo le sue indicazioni». «Anch'io – conclude Bergamini – continuerò il servizio a San Lazzaro, immagino con qualche responsabilità in più a partire dalla presidenza dell'Eucaristia e dalla confessione dei fedeli».

### gli ordinandi

#### Le storie e i profili

Sono 4 i seminaristi che sabato in Cattedrale. **Fabrizio Marcello** ha 27 anni; della parrocchia di San Donnino, dopo la Maturità ha iniziato il cammino in Seminario nel 2009. Negli anni di Seminario è stato in servizio nelle parrocchie di Castelfranco Emilia e San Matteo della Decima. Ha prestato servizio diaconale a Santa Teresa del Bambino Gesù. **Francesco Scalzotto**, 30 anni, della parrocchia di San Lorenzo di Budrio ha iniziato il percorso in Seminario

nel 2009, dopo essersi laureato in Ingegneria elettronica. Negli anni di Seminario ha prestato servizio a San Biagio di Cento e San Martino di Casalecchio; come diacono, a Molinella. **Emilio Giovanni Beretta**, 50 anni, originario di Casatenovo (diocesi di Milano) è entrato nel 1983 nelle Famiglie della Visitazione e vi ha fatto la professione perpetua nel 1990. Ha passato lunghi periodi in Medio Oriente (Gerusalemme e Cairo). Dal 1997 al 2002 ha studiato Teologia allo Stab nel Seminario di Bologna. Da 14 anni lavora in una Cooperativa sociale come operaio.

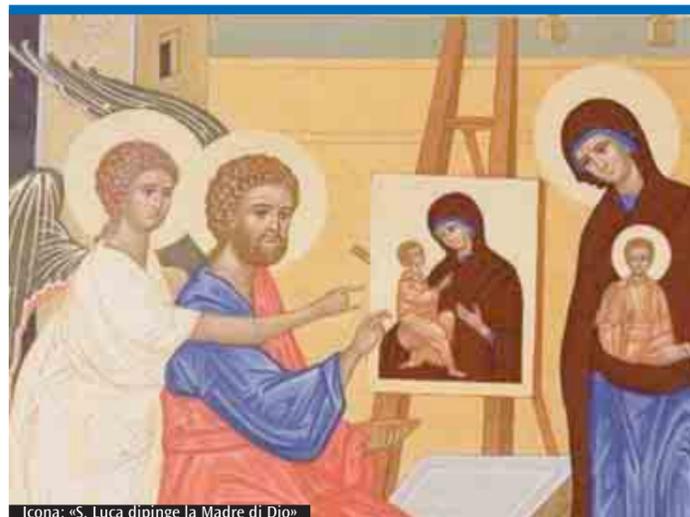
Ha prestato servizio diaconale nell'Unità pastorale di Granarolo. **Andres Bergamini**, 45 anni è membro dal 1993 delle Famiglie della Visitazione, nelle quali ha emesso la professione perpetua nel 2000. Si è laureato in Fisica nel 1996. Ha abitato nelle parrocchie di Sammartini, della Dozza e di Mapanda (Tanzania). Undici anni li ha passati a Gerusalemme, dove ha lavorato per il Patriarcato Latino e ha completato gli studi di Teologia presso i Francescani. Ha prestato servizio diaconale a San Lazzaro di Savena.



il Rettore del Seminario arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli

## Macciantelli: «Grande dono ma anche responsabilità»

«L'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti è per noi veramente un bel regalo, ma anche una responsabilità». A parlare è monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile. «Due vengono dall'esperienza delle Famiglie della Visitazione: Emilio Giovanni e Andres – ricorda – due dall'itinerario ordinario del Seminario, Fabrizio e Francesco; anche se in questi ultimi tempi ci siamo molto intrecciati con uomini che abbiamo vissuto insieme. Credo che questo regalo di quattro nuovi preti provenienti da esperienze anche diverse debba intanto rallegrarci molto: quando c'è un dono si deve ringraziare. Il regalo è sempre immeritato e questo deve portarci a ringraziare il Signore perché arrivano questi ragazzi che hanno lavorato in questi anni percorrendo sentieri particolari e originali, hanno fatto un lavoro di discernimento e hanno risposto a una chiamata del Signore e della Chiesa dando la propria disponibilità per il servizio presbiterale». «La seconda cosa – prosegue – è che mi sembra molto bello che questo avvenga nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, perché il ministero del prete rimanda in modo fortissimo all'Eucaristia, alla celebrazione dell'Eucaristia. Il Signore nella sua bontà ha voluto garantire a noi la sua presenza tramite il servizio di uomini che lui sceglie, i presbiteri. Perché se non c'è un sacerdote, non c'è l'Eucaristia. È un altro motivo bello in questo anno del Ced, e anche un motivo di riflessione, che dovrebbe essere forte nella nostra Chiesa, sulla necessità di questo servizio. Certamente il Signore chiama, bisogna che la Chiesa diocesana anche susciti persone generose che si chiamano rispondono. Senza fare una questione di numeri». Il rettore del Seminario Arcivescovile aggiunge che «L'ordinazione di quattro preti quest'anno si sposa bene con il contesto di rinnovamento che la nostra Chiesa vuole vivere. Qualcuno potrebbe dire che ce ne vorrebbero 50 per risolvere tutti i problemi che pensiamo di avere e invece ne abbiamo solo 4. Ma l'arrivo di nuovi preti credo debba anche impegnarci ad aiutarli a vivere bene il loro ministero. La riflessione sul rinnovamento missionario della Chiesa diocesana sul territorio deve anche tenere conto che ci sono persone che si spendono che sono da sostenere e non da «spremere». Caratteristico di quest'anno del Ced, ricorda monsignor Macciantelli «è il brano del Vangelo di Matteo in cui Gesù dice ai discepoli: «date loro voi stessi da mangiare». Se i mezzi sono pochi la grandezza del Signore fa sì che si moltiplichino. Tenendo presente che tra le tante cose che siamo chiamati a dare, sicuramente l'Eucaristia e l'annuncio del Vangelo dovrebbero essere le nostre priorità». Infine, un ricordo del cardinale Carlo Caffarra, scomparso nei giorni scorsi: «La comunità del Seminario – sottolinea il rettore – è addolorata per la perdita del Cardinale e insieme grata al Signore per averlo avuto. Siamo sicuri che, dal cielo, anche nell'occasione di questa ordinazione avremo il suo appoggio». (C.U.)



Icona: «S. Luca dipinge la Madre di Dio»

## Una mostra di icone a Palazzo d'Accursio

«Visibili rappresentazioni di spettacoli misteriosi e soprannaturali» secondo san Dionigi l'Areopagita, le icone presuppongono «una metafisica delle immagini e della luce» (E. Zolla) e aprono gli occhi, la mente e il cuore alla contemplazione dei misteri della fede. Mercoledì 13 alle 16.30, don Pietro Giuseppe Scotti inaugurerà la mostra «Intrattenetevi con il cielo», in Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6, Manica Lunga), mostra che raduna diciotto «scrittori» di icone della diocesi. L'assunto di questo titolo, preso da un'esortazione di Pavel Florenskij, è che le icone, per le loro peculiari caratteristiche non sono «quadri», ma «presenze», offerte a chi le contempla, e veri varchi verso il Cielo, di cui Mircea Eliade disse che «rivela direttamente la sua trascendenza». Dal 1977 due bolognesi per vie diverse giunsero in Terra Santa, entrambi

legati al mondo di don Dossetti, ed entrarono qui nel mondo delle icone iniziando un percorso che portò entrambi a divenire iconografi, cercando, e trovando, maestri come l'arciprete Georges Drobot della Chiesa russa di Parigi, e padre Egon Sendler del Centro Russia cristiana di Seriate, poi il russo padre Andrey Davidov e Aleksandr Stal'nov dell'Accademia teologica di San Pietroburgo. Nacquero in un tempo straordinariamente breve diversi laboratori di iconografia, in cui si affinarono insieme la spiritualità e la tecnica, perché un'icona nasce sempre prima di tutto dalla preghiera. Vediamo in questa mostra riuniti maestri ed allievi, per rendere visibile un servizio alla Chiesa che sostiene la fede. Della ricchezza di questo mondo di iconografi sono testimoni le icone, più di cinquanta, presenti in mostra. Troviamo opere di Paolo Bardini, don Gianluca Busi, suor Maddalena Callegati, Sandra Casarini Pallotti, Mauro

Feliciani, suor Maria Cristina Ghitti, suor Lucia Govoni, Maria Chiara Guaraldi, Edina Hegedus, suor Maddalena Malaguti, suor Lucia Orrico, Giancarlo Pellegrini, Gianni Pontini, suor Benedetta Stagi, Sebastian Tarud, fratel Luigi Toffanin, Anna Valentini; un modo particolare di essere presenti è quello di Neria e Tonino Calandriello che portano una delle opere della scuola di iconografia che tengono per i carcerati della Dozza. Sono in rappresentanza delle scuole monastiche della Piccola Famiglia dell'Annunziata, della Famiglia della Visitazione, del Laboratorio di Iconografia di Marzabotto sviluppatosi intorno a don Busi e del Laboratorio Labarum Coeli sviluppatosi intorno a Giancarlo Pellegrini. La mostra sarà visibile ogni giorno dalle 9 alle 19. Seguitela sul sito: [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it), su facebook, e chiedete informazioni al 3356771199.

Gioia Lanzi

Gaia, visite guidate serali nella città nascosta

L'associazione culturale Gaia Eventi invita a trascorrere insieme le ultime serate estive. Martedì 12 alle 20.30 «Mura, santi e torri attraverso gli arcani bolognesi»...



A San Lorenzo di Sasso Marconi i giorni dell'Addolorata

Prenderà il via domani, nella parrocchia di San Lorenzo in Sasso Marconi, l'annuale festa della Madonna Addolorata. Il culmine delle celebrazioni in onore della Vergine sarà domenica prossima, 17 settembre...



le sale della comunità

- A cura dell'Acc.-Emilia Romagna
ORIONE
Easy, un viaggio facile facile
LIBERE, disobbedienti immanente
CASTEL S. PIETRO (Jolly)
Atomica bionda



IL CAPELLONE appuntamenti per una settimana bo7@bologna.chiesacattolica.it

Feste in chiusura a S. Pietro in Casale, S. Paolo di Ravone, Ca' de' Fabbri e Pieve del Pino
Prosegue al Monte delle Formiche l'Ottavario - Oggi il 48° anniversario di don Marella

diocesi
VOLONTARI 1 OTTOBRE. Venerdì 15 alle 18.30 in Cattedrale sono convocati tutti i volontari che si sono segnalati per la visita del Papa l'1 ottobre...

MONTE DELLE FORMICHE. Prosegue, fino a venerdì, nel Santuario del Monte delle Formiche il solenne Ottavario in onore della Madonna, protettrice delle tre Vallate di Imole, di Zena e del Savena...

CA' DE' FABBRI. Oggi a Ca' de' Fabbri si conclude la 36ª «Festa di fine estate», organizzata dalla parrocchia nel parco parrocchiale. Dalle 19: musica, stand gastronomico...

PIEVE DEL PINO. Si chiuderà oggi a Pieve del Pino la «Sagra di sant'Ansano». Due gli appuntamenti liturgici: alle 10.30 la Messa solenne e i Vespri alle 17.30...

OSSEVRANZA. Oggi, Festa solenne della Beata Vergine delle Grazie, alle ore 11 nella chiesa di San Paolo in Monte dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88)...

PADRE MARELLA. Oggi nella chiesa della Sacra Famiglia nella Città dei Ragazzi dell'Opera Padre Marella (via dei Ciliegi 4) a San Lazzaro di Savena si celebra il 48° anniversario della morte del Servo di Dio don Olinto Marella...

associazioni e gruppi
AZIONE CATTOLICA. La «Festa dei campi 2017» dell'Azione cattolica sarà domenica 17, dalle 16 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196)...

MAC. Dopo la pausa estiva il gruppo di Bologna del Movimento apostolico ciechi (Mac) si ritroverà sabato 16 allo Studentato dei Dehoniani...

VAI OSPEDALE MAGGIORE. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comincerà martedì 19 alle 20.30 nella Cappella al 12° piano dell'Ospedale...

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Si conclude la festa di Santa Maria in Strada
Si conclude oggi la Festa delle Natività Maria nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada...

Farneto celebra la Madonna della cintura
Festa grande nella frazione di San Lazzaro di Savena, dove da ieri è in corso la 35ª sagra paesana dedicata alla Vergine che, secondo la tradizione, avrebbe preservato la comunità durante l'epidemia di colera del 1885...

Due settimane di Festa della Comunità a San Donnino

Dal sabato 16 a domenica 24 Festa della Comunità per la parrocchia di San Donnino (via S. Donnino 2). Alle ore 20 nella sala caritativa della parrocchia verrà festeggiato il diacono Fabrizio Marcello...



Dove vedere «12Porte», il settimanale della diocesi

E' possibile vedere «12Porte», il settimanale televisivo della diocesi, il giovedì alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145)...

in memoria

- Gli anniversari della settimana
DOMANI
12 SETTEMBRE
13 SETTEMBRE

A Zola Predosa tornei e Messa dello sportivo

Continua a Zola Predosa la 38ª edizione della «Festa dello Sport», organizzata dalla parrocchia e dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori col patrocinio del Comune. La festa, che si svolge nelle aree sportive di via Abbazia, oggi raggiunge il culmine con la tradizionale Messa degli sportivi...



Farneto celebra la Madonna della cintura

Festa grande nella frazione di San Lazzaro di Savena, dove da ieri è in corso la 35ª sagra paesana dedicata alla Vergine che, secondo la tradizione, avrebbe preservato la comunità durante l'epidemia di colera del 1885. Le celebrazioni proseguono oggi con i Vespri e la processione che, alle 17, partirà dalla chiesa di San Carlo a Farneto...



didattica per i più piccoli, info e prenotazioni al numero 051/6254821.

Le celebrazioni finali in onore della Madonna della Cintura si terranno invece domenica 17 settembre, con la Santa Messa celebrata a Farneto alle ore 10. Per le 18, nella medesima chiesa, sono invece previsti i Vespri. La serata si concluderà in festa insieme al «Balfolk», danze della tradizione locale. Per tutte le serate della manifestazione, a partire dalle 19, sarà attivo un ristorante coperto che servirà vari piatti della tradizione culinaria locale ed emiliana in genere...

